

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 26 - Anno II ~ 27 GIUGNO 2021

IL SETTIMO GIORNO

XIII Domenica T.O.
Anno B

Non temere, soltanto abbi fede!

La fede non è legata ad una parola, bensì alla Persona che la Parola dice. La Persona che dice la Parola è il Signore Onnipotente, colui che ha creato non da materia preesistente il cielo e la terra. C'è una donna, che noi chiamiamo l'emorroissa a causa della sua malattia, che neanche passa dalla Parola di Gesù per credere. Lei crede in Gesù. Neanche chiede con la parola. Chiede toccando il lembo del suo mantello. Non appena lei lo sfiora, guarisce dalla malattia. Nel Vangelo sono molti coloro che si gettavano su Gesù con la fede nel cuore che sarebbero guariti solo toccandolo. Negli Atti degli Apostoli bastava che l'ombra di Pietro toccasse qualcuno e quanti venivano lambiti da essa erano guariti. È questa una fede che non chiede con le labbra, chiede con il cuore, chiede con un gesto. Cristo è Onnipotente per natura perché Dio. Il suo corpo partecipa di questa sua onnipotenza per dono fatto dal Padre per l'obbedienza alla sua divina volontà. Anche Pietro partecipa di questa divina onnipotenza per il suo amore per il suo Maestro e Signore.

che sta per morire. Bussa al cuore di Cristo Gesù perché si rechi a casa sua e si prenda cura della figlia perché non muoia. Gesù ascolta la preghiera e si incammina con lui. Lungo il tragitto sua figlia muore. Viene recata la notizia al padre con l'esortazione di non disturbare il Maestro. Ormai Gesù non serve più. Sua figlia ha cessato di vivere. Qui Gesù interviene e dice a Giàiro: "Non temere, soltanto abbi fede!". Così agendo, Gesù dona a tutti noi un altissimo insegnamento. Ognuno deve aiutare la fede di ogni altro suo fratello, ma come aiutarla? Gesù sa cosa può fare e invita Giàiro ad avere fede. Anche per noi vale la stessa legge: ogni aiuto ai fratelli deve essere fondato sulla purezza e santità della nostra fede.

Ogni aiuto ai fratelli deve essere fondato sulla purezza e santità della nostra fede

noi che garantiamo per gli altri e la garanzia deve essere vera. Se è falsa, nessuno potrà credere nella nostra parola. Ora Giàiro potrà credere in ogni Parola che Gesù gli dirà in futuro. Sa che la Parola di Gesù sulla sua bocca è purissima verità. La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti. Vogliamo essere purissima garanzia di fede per ogni nostro fratello.

Giàiro possiede invece una fede che ha bisogno di essere aiutata. Quest'uomo ha una figliuola



LAMPADA AI MIEI PASSI

Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me

Perché Gesù dice ai suoi discepoli: "Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me"? Lo dice perché di Dio è la Parola che ha condotto la storia fino a Lui. Si crede in Dio credendo in tutte le parole da Lui proferite nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Salmi, Profeti e Legge parlano di Gesù, annunciano Lui, profetizzano Lui. Senza la fede in Dio, Cristo Gesù sarebbe evento senza alcuna relazione con Dio. Sarebbe un Dio per se stesso e da se stesso. Invece

Gesù è in eterno Dio da Dio, Luce da Luce, generato dal Padre. Lui del Padre è il Figlio Unigenito Eterno e viene sulla nostra terra per fare la volontà del Padre. È questo il vero sacrificio di Cristo Gesù: il sacrificio della sua volontà. Lui si è spogliato di essa e ne ha fatto un sacrificio al Padre. È per questo sacrificio che il Padre ci redime e ci salva. La fede in Dio ci porta a Cristo Signore. La fede in Cristo Signore ci porta al Padre. Non ci porta però così come siamo. Ci porta al Padre redenti, salvati, purificati, rigenerati, santificati. Ci porta al Padre perché anche noi possiamo offrire a Lui lo stesso sacrificio di Cristo Gesù: l'offerta della nostra volontà e della nostra vita, santificata in Cristo, per la redenzione di ogni altro uomo. È grande il mistero della nostra fede

in Cristo Gesù.

Gesù porta al Padre perché di ogni uomo Gesù è la via, la verità, la vita. In verità, se noi diciamo "Gesù è la via, la verità, la vita", mortifichiamo il significato di questa affermazione. Non è Gesù che è la via, la verità, la vita. Ma "Io sono la via, la verità, la vita". Significa: "Io, Dio, Figlio eterno del Padre, dal Padre sono stato costituito via per far ritornare voi nella vostra verità, quella verità che avete per-

duto con il peccato. Sono stato costituito verità per fare voi verità di Dio per creazione ancora più mirabile. Sono stato costituito vita per essere io la vostra vita. Non c'è vita se non in me, per me, con me. Fuori di me, non esiste vita eterna. Io sono la vostra vita per creazione, per redenzione, per giustificazione, per elevazione, per rigenerazione, per santificazione". Questo è il decreto eterno del Padre: Non c'è vita eterna se non in Cristo, con Cristo, per Cristo. Non c'è ritorno dell'uomo nella sua verità di creazione con una nuova vera creazione, se non in Cristo, con Cristo, per Cristo. Non c'è via per andare al Padre, per andare all'uomo, per andare alla creazione, rivestiti di verità e di vita eterna, se non in Cristo, con Cristo, per Cristo. Significa che se un uomo vuole andare presso un altro

uomo, secondo verità e vita eterna, può andare solo percorrendo la via di Cristo Gesù. Può andare solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Cristo Gesù è il solo necessario per ogni uomo. Anche il problema ecologico non può risolversi se non per Cristo, in Cristo, con Cristo. Solo un uomo redento e santificato in Cristo Gesù vive una relazione di verità con il Creato. Se ci separiamo da Cristo, ci separiamo dalla nostra verità. Andiamo al creato dalla nostra falsità e rivestiti da quella montagna di vizi e di concupiscenza che tanto danno generano sulla terra. Se non crediamo in Cristo, non crediamo nell'Eucaristia, non crediamo nel Battesimo, non crediamo nel dono dello Spirito Santo, non crediamo nella missione evangelizzatrice, non crediamo nella sua divinità, non crediamo nel mistero della Beata Trinità, non crediamo nella redenzione e nella salvezza, non crediamo nella sua Chiesa, non crediamo neanche nel Padre. Senza la fede in Cristo, il nostro Dio è un Dio di ieri, non è il Dio di oggi. Senza la fede in Cristo, muore la vera fede.

*Senza la fede in Cristo,
il nostro Dio è un Dio di
ieri, non è il Dio di oggi.
Senza la fede in Cristo,
muore la vera fede*



SE TU ASCOLTERAI...

Regina di tutti i Santi

Santo è solo il Signore. Ecco come Lui si rivolge ai figli d'Israele: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo". In cosa consiste la santità di Dio? Nell'essere Lui operatore di solo bene, sempre, verso tutti. Ecco come il Libro della Sapienza rivela la santità di Dio: "Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita" (Sap 11,22-26). Santo è allora chi imita il suo Signore. Chi è pietoso, misericordioso, compassionevole come è il suo Dio. Questa è però la Legge di santità che appartiene

all'Antico Testamento.

Il Nuovo Testamento vive di un altro modello. Chi è il Santo? Chi imita Cristo Gesù. È la carità di Gesù l'unica regola della santità del cristiano: "La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,4-7). Ecco come la carità è stata vissuta da Gesù: "Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (Fil 2,5-8). La Vergine Maria è Regina di tutti i Santi. Lei ha vissuto la carità al sommo della sua bellezza e perfezione, perché in Lei non vi era nessun ostacolo proveniente dal vizio, dalla carne, dal peccato. Mai

Lei ha conosciuto un solo peccato veniale. In Lei tutto è perfettissimo e santissimo. Questo titolo Lei lo ha meritato ai piedi della croce. Anche Lei come il Figlio si è annientata fino alla morte della sua anima trafitta dalla spada. Per questo il Signore l'ha esaltata e l'ha costituita Regina dei suoi Santi nei cieli eterni. La gloria anche in Lei è frutto del suo annientamento per il compimento della divina volontà. Regina di tutti i Santi, prega per noi. Vogliamo imitarti nella tua santità.

*Santo è chi imita
Cristo Gesù.
È la carità di Gesù
l'unica regola
della santità
del cristiano*

DAL POZZO DI GIACOBBE

L'Apostolo Paolo è vero maestro nella fede. Lui non si vergogna del Vangelo quando lo deve vivere e non si vergogna di esso quando lo deve annunciare. Lui cammina di ascolto in ascolto e per questo può insegnare al mondo intero come si cammina di ascolto in ascolto: "Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà" (Rm 1,16-17). Chi si vergogna del Vangelo, si vergognerà anche della fede. Muore la fede nel suo cuore e per lui mai la fede nascerà in un altro cuore. Fede da fede. La fede negli altri nasce dalla fede vissuta nel nostro cuore. Chi non vive di fede in fede mai potrà far nascere la fede.

CATECHESI SETTIMANALE

La puntata 4 di **E-State col Vangelo** sarà disponibile su YouTube dalle ore 18.15 di venerdì 2 luglio 2021.



Iscriviti al canale YouTube [Homily Voice](#) e attiva le notifiche per rimanere aggiornato.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Sappiamo che ogni cristiano è responsabile del Vangelo. Come si vive questa responsabilità? Siamo tutti responsabili allo stesso modo?

È vero. Ogni discepolo di Gesù è responsabile del Vangelo. Se tutti siamo responsabili, non tutti però siamo responsabili allo stesso modo. Ognuno è responsabile secondo la natura del dono dello Spirito Santo da lui ricevuto. Questa verità così viene a noi insegnata dall'Apostolo Paolo: "Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia" (Rm 12,3-8). "Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di

governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?" (1Cor 12,27-30).

Ma che significa essere responsabili del Vangelo? Significa che, se io non sono i piedi del Vangelo, il Vangelo non cammina e per quanto dipende da me esso ha finito la sua corsa nella storia. Se io non sono il cuore del Vangelo, Cristo Gesù che è il cuore del Vangelo non potrà mai amare e di conseguenza per quanto dipende da me muore l'amore di Cristo sulla terra. Del Vangelo io sono gli occhi e la mente. Se privo il Vangelo dei miei occhi, Cristo non vede più gli uomini ai quali il Vangelo va annunciato. E se privo il Vangelo della mia mente, il Vangelo rimane senza intelligenza, senza comprensione, senza spiegazione, senza illuminazione. È cosa giusta che ognuno si chieda: oggi, sono io veramente responsabile del Vangelo? Rendo ragione della speranza che vive in me e che è il frutto più prezioso del Vangelo che governa tutta intera la mia vita? Se non sono responsabile del Vangelo, per me il Vangelo è morto.

Se io non sono il cuore del Vangelo, Cristo Gesù che è il cuore del Vangelo non potrà mai amare

NEL PROSSIMO NUMERO

Non è costui il figlio del falegname?

Urge formarsi una coscienza ecclesiale

Regina concepita senza peccato originale

Senza una vera coscienza missionaria che governa il cuore del cristiano, il corpo di Cristo arresta nella storia la sua crescita e il suo sviluppo. In cosa consiste nella sua essenza più vera questa coscienza?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

